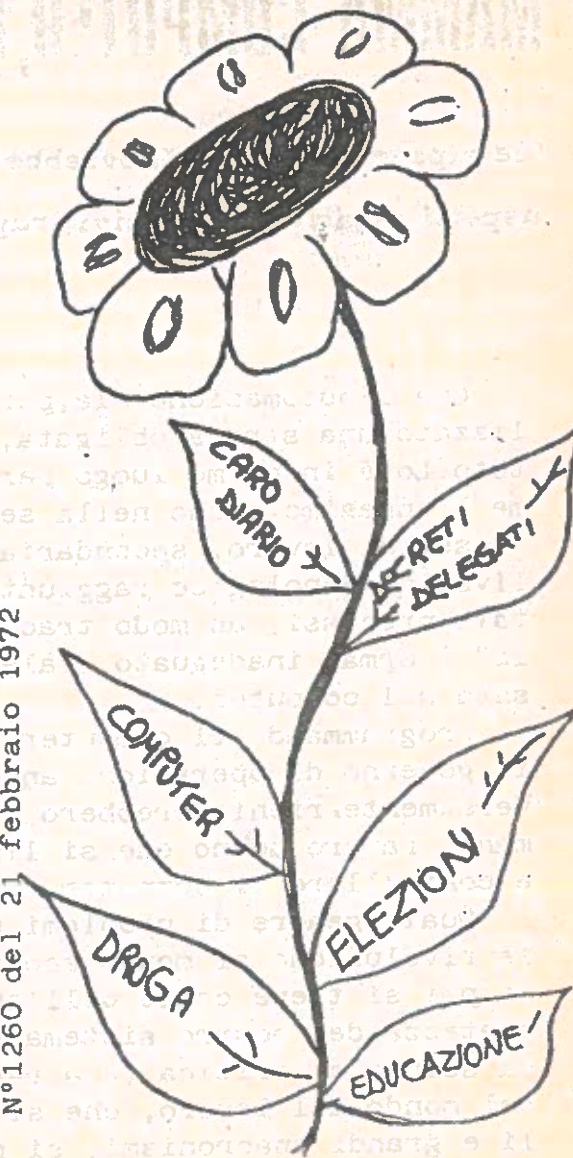


ESPRESSO

supplemento a "NOI PER LA PACE" autorizzazione tribunale di Roma
N° 1260 del 21 febbraio 1972

N° 2 MAGGIO 1985

(sommario in retro)



1 partecipazione

MAMMA COMPUTER, PENSACI TU!

(le ripercussioni che dovrebbe provocare nella scuola, aspetti positivi e negativi, rapporto uomo-macchina)

Che l'automazione sia, per il mondo industrializzato, una strada obbligata, sembra ormai accertato. Lo è in primo luogo perchè si configura come l'ennesimo passo nella semplificazione dei processi di lavoro, secondariamente perchè, dato il livello tecnologico raggiunto da buona parte di tali processi, un modo tradizionale di "trattarli" è ormai inadeguato. Tale trasformazione è basata sul computer.

Programmando il computer è possibile affidargli il governo di operazioni anche complesse che, diversamente, richiederebbero l'impiego di lavoro umano. Lavoro umano che si limita qui a impostare e controllare il computer.

Quale genere di problemi possa porre una simile rivoluzione al mondo scolastico è intuitivo. Se poi si tiene conto dell'annosa, storica inadeguatezza del nostro sistema scolastico, di cui da sempre si critica (e a ragione) il distacco del mondo del lavoro, che si manifesta in piccoli e grandi anacronismi, si può capire che la scuola rischia letteralmente di essere tagliata

partecipazione 2

fuori dal sistema produttivo, con le conseguenze facilmente immaginabili. C'è la constatazione che gli strumenti di approccio alla realtà da essa forniti sono non in sintonia con le esigenze del mondo del lavoro: cosicchè lo studente si trova in sostanza a dover accantonare quanto trasmessogli dalla scuola, per acquisire ex novo una mentalità confacente al sistema produttivo.

Occorre individuare le ragioni del mancato collegamento scuola-società. Il linguista Raffaele Simone, nel corso di un convegno sul tema "la scuola italiana verso il 2000" ha individuato tre possibili tipi di modelli culturali: quello della testa (memorizzazione e conservazione, il più a lungo possibile, di una quantità di informazioni, la più estesa possibile) palesemente praticato nelle scuole italiane attuali; quello della mano (acquisizione di capacità tecnica dal progetto alla creazione del modello progettato); quello della mente (acquisizione di informazione non in funzione di uno schema prestabilito, ma della loro elaborazione: che è poi il principio su cui si basa l'informatica).

Per approssimazione, e con una certa fantasia, si potrebbe dire che al mondo d'oggi corrisponderebbe piuttosto una "cultura delle mani" (ecco le cause del distacco della scuola forma a quella "della testa"), mentre al 2000 dovrebbe corrispondere, secondo Simone, un modello integrato delle mani e della mente, al quale faccia da supporto, nel semplice ruolo di "alimentatore di informazioni", quello della testa.

Se vogliamo esaminare qualisiano gli aspetti

3 partecipazione

negativi e quelli positivi che l'automazione oggi presenta, possiamo scorgere tra i primi, un livello più elevato di benessere, accompagnato dall'aumento del tempo libero, di migliori condizioni di lavoro, nella fine del declassamento del lavoro operaio attraverso la specializzazione, nel miglioramento, specie per ciò che concerne la donna lavoratrice, delle condizioni di vita nell'ambito della famiglia.

Questi dati positivi, diventano assai più pregnanti se essi diffondono i detti benefici in tutto il mondo economico.

Quest'ultima osservazione significa anche che altri benefici si avranno dalla realizzazione di una sempre più estesa società tecnologica: così il miglioramento dell'agricoltura attraverso la sua industrializzazione sarà fatto secondo un programma economico di razionalizzazione in ogni settore ed inquadrando i vari processi produttivi in una visione mondiale dell'economia.

Quanto ai riflessi negativi ve ne sono, taluni che si presentano assai e gravi di conseguenze: così ad esempio quello che riguarda la sovrapproduzione dovuta appunto all'automazione; tuttavia sovrapproduzione che senza dubbio aggraverà sempre più il conflitto sociale.

Così ancora l'aumento dell'indice di disoccupazione tecnologica, difficilmente assorbibile come si è verificato, in tutto il mondo si può dire; e noi sappiamo quale disordine porti la disoccupazione.

Ed ancora un altro elemento negativo è quello che si riferisce al periodo tecnocratico, in quanto l'alleanza dei politici con i tecnici e gli scienziati comporta normalmente l'ac-

partecipazione 4

centramento ed il controllo del potere decisionale da parte di una ristretta minoranza di tecnocrati..

Tutti questi fattori indurrebbero a pensare ad un'umanità asservita alle macchine e quasi ritenuta una macchina o quanto meno incapace di operare senza l'ausilio della macchina.

Perché questo non avvenga occorre mantenere l'automazione entro i limiti umani, in modo che la società umana controlli sempre quella tecnologia.

Le macchine, gli strumenti destinati ad affiancare l'uomo nel suo lavoro, fin dal loro primo impiego su scala industriale, non hanno mai avuto completa approvazione.

Mentre nel prodotto uscito dalle mani dell'artigianato si riversa una sapienza tecnica tutta umana, la manualità del prodotto realizzato da una macchina non si può dire altrettanto. Il prodotto è piuttosto il risultato di un'operazione non creativa anche se la macchina pare dotata di una sua fredda intelligenza; esso è uguale a tutti gli altri usciti dalla stessa serie e non un "unicum".

Oggi è abbastanza diffuso un atteggiamento di rifiuto, più o meno forte e consapevole, nei confronti della medesima civiltà tecnologica-industriale, cui i critici più accesi imputa



5 partecipazione

no di aver disumanizzato il lavoro e di aver introdotto un processo di standardizzazione tale da non interessare solo l'organizzazione delle attività lavorative ma capace di influire sul complesso dei rapporti umani, "meccanizzandoli" per

Queste posizioni di moderno antimacchinismo si accompagna nella maggior parte dei casi ad una concezione quasi mistica dell'artigianato e ad un vago agheggiamento di una civiltà pretecnica, modellata sui tratti e i valori caratteristici della società contadina del passato.

Certamente non mancano aspetti negativi, l'antimacchinismo e l'antitecnicismo però, oggi, sono posizioni irrealistiche, venate di un romanticismo che nasconde o allontana, senza risolverli affatto, i problemi legati alla società odierna.

I vantaggi sono di gran lunga più elevati degli svantaggi e basterebbe a dimostrarlo tutti i successi che in ogni settore dell'economia e della vita in società si sono ottenuti e si ottengono.

Se la società e il mondo del lavoro ci pongono dei problemi, dobbiamo risolverli e non rifuggerli: LA MACCHINA E L'INDUSTRIA SONO PARTE DELLA NOSTRA CIVILTÀ, realtà ineliminabili di cui bisogna sfruttare gli innegabili benefici procuratici e contribuire ad attenuare gli effetti negativi.

ANTONELLA
AURILIO

partecipazione 6

FARE EDUCAZIONE

EDUCARE COME SCELTA di VITA

Il volontariato come scelta di dare il proprio contributo alla vita e ai problemi sociali, e come impegno a sostenere ed aiutare ogni uomo bisognoso, è la massima espressione di partecipazione e di gestione della propria vita.

Le espressioni del volontariato possono essere molteplici e le più svariate, ma tutte richiedono sacrificio, coerenza e responsabilità. Tutte sono importanti: dall'assistenza gratuita e sentita al malato, al bisognoso, all'handicappato, all'emarginato in genere, alla lotta per il miglioramento delle strutture nella convinzione di poter utilizzare e rinnovare l'organizzazione sociale e politica, all'animazione dei bambini, all'impegno di carattere culturale che interessa settori diversissimi, e così via.

L'essenziale però è che ci siano persone sensibili a tutti questi problemi, persone capaci di scegliere di operare, di lottare, di insistere nelle proprie idee, di non fermarsi davanti ai primi ostacoli, ma di arrivare fino in fondo al raggiungimento dei propri obiettivi.

"Fare educazione" oggi è fondamentale, sia se consideriamo l'aspetto semantico della parola che deriva da "educare", che significa "trarre fuori",

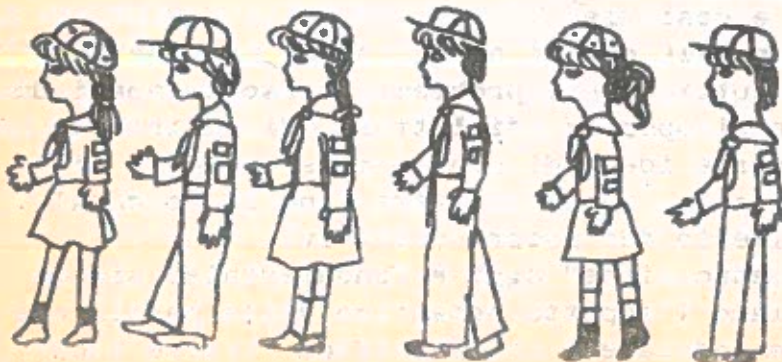
7 partecipazione

e quindi riuscire a rivalutare le capacità e le qualità di ognuno, sia se consideriamo come suo fine ultimo quello di far acquisire le capacità di saper valutare e scegliere, di saper trovare i mezzi per divenire libero autore della propria vita.

Noi ci riferiamo particolarmente all'educazione dei ragazzi, prescindendo dalla affermazione che oggi volontariamente o involontariamente ogni insegnamento giornaliero che riceviamo, ogni contatto costruttivo con un'altra persona vuol dire "far educazione".

In questo senso pensiamo che partecipare alla educazione di un ragazzo sia la prevenzione più efficace a tutti i problemi esistenti, sia la certezza della nascita di una persona che vivrà nella realtà cercando di lasciarla "un po' meglio di come l'ha trovata".

Questo si realizza quando per educazione si intende aiutare una persona a scegliere di affrontare la vita con partecipazione ai problemi sociali, alla gestione della vita sociale, all'acquisizione dell'importanza e della bellezza della vita e come questa debba essere rispettata in ogni momen-



M²85

partecipazione 8

to, in ogni realtà, in ogni circostanza che metta in pericolo il diritto di gestire e non di essere gestito.

Questo vuol dire educare, formare persone che siano soggetti attivi della loro vita, uomini felici, e non burattini nelle mani di qualcuno o qualcosa. E' per questo che ognuno di noi è chiamato a forire e a donare i mezzi per giungere a ciò, e cioè la cultura in tutti i suoi aspetti, a conoscenza e la sensibilizzazione, l'informazione esatta e obiettiva, le proprie esperienze e le proprie convinzioni nel rispetto della persona e della libertà, perchè solo così si creano rapporti costruttivi tra padre e figlio, tra insegnanti e alunni, tra grandi e piccoli.

Nella realtà in cui oggi viviamo sempre più spesso si vedono situazioni di emarginazioni, di dipendenza, di insoddisfazione e soprattutto di delega, situazioni che necessitano di un intervento alla base, e cioè sull'uomo in quanto unici responsabili di ciò che di positivo e di negativo sceglie di fare.

Clan "DESTINO"
Gruppo Scout AGESCI LATINA 1°



M²85

VOTARE: CHE PASSIONE!

Siamo ancora al: "Qui...non si sputa per terra e non si fa politica!".

Sono molti i giovani che hanno votato per la prima volta a LATINA.

E chi ha lavorato, come educatore o come animatore di attività sociali (ricreative, educative, religiose o culturali) sa quanta confusione ci può essere in testa, in materia di orientamento politico, nelle nuove generazioni.

E' questo un problema di cui tanti parlano ad ogni tornata elettorale, ma sul quale pochi costantemente intervengono all'indomani di ogni scadenza, tra un'elezione e l'altra.

Ed è per questa cattiva coscienza rispetto al proprio ruolo educativo (di genitore, di insegnante, di sacerdote, di ufficiale, di animatore culturale, sindacale e politico) che gli adulti paventano le strumentalizzazioni!

Chi scrive tendenzialmente è portato a giustificare la gente per questo e per i tanti problemi più "spiccioli" della sopravvivenza (il lavoro, la disoccupazione, la sottooccupazione, la mancanza delle strutture pubbliche e gratuite per la autopromozione), non per demagogia, naturalmente.

Chi sottoscrive, invece, E' SPIETATO nei riguardi dell'ordinamento civile, politico, culturale, sociale ed educativo in senso lato (che in altri termini definiamo SISTEMA), per l'inadeguatezza con cui affronta (quando lo fa) questo problema basilare della democrazia.

Anche perchè CHI GESTISCE IL POTERE non solo spesso nasconde dietro il "dito" della gradualità della reale crescita politica della gente, ma troppo frequentemente auspica e trama perchè le esigenze di crescita in questo campo rimangano tali, LASCIANDOLE DELIBERATAMENTE FUORI DAI COMPITI DELLE ISTITUZIONI EDUCANTI:

- famiglia; scuola, chiese; esercito; quartiere; mezzi di comunicazioni delle idee, biblioteche, centri culturali, associazioni culturali, partiti, sindacati, consigli di quartiere, di fabbrica, ecc..

Insomma, IL POTERE COSTITUITO in queste istituzioni, al di là degli enunciati della nostra CARTA COSTITUZIONALE, praticamente ignora tale dovere di informare e di formare un bagaglio di CAPACITA' INTERPRETATIVE DA GESTIRE AUTONOMAMENTE per orientarsi liberamente, in nome di un interessato (il mantenimento del loro stato di privilegio) "senso comune" della neutralità della scienza (e anche) dell'educazione.

Anche Don Milani ha insegnato che, se fra chi ha il potere e chi non lo ha si rimane neutrale (e ciò vale anche nell'educazione) ci si illude di far parti eguali, ma evidentemente si privilegia la parte che detiene il POTERE a discapito

di chi sta all'opposizione.

E CIO' (SENTIAMO IL BISOGNO DI CONTINUARE A DIRLO ANCORA, PER I NON POCHI CHE ANCORA SONO IN BUONA FEDE) è invece un preciso modo di far scelte di parte.

AUMENTARE IL QUALUNQUISMO SERVE A MANTENERE IL POTERE SALDO NELLE MANI DI CHI GIA' LO POSSIEDE.

E a questo punto voglio introdurre LA RIFLESSIONE SU QUELLE CHE CONSIDERO LE RESPONSABILITA' DEI SINGOLI:

infatti se sono convinto che tale comportamento sia nella logica di conservare il proprio potere da parte di chi comanda, sono anche persuaso che sia ora, per chi non conta niente e voglia cambiare le cose, di SVEGLIARSI ED ATTREZZARSI DEMOCRATICAMENTE PER MUTARE LA SITUAZIONE.

E', infatti, interesse, soprattutto dei giovani, fra gli altri, per orientarsi politicamente e scegliere liberamente anche alle elezioni.

E' ANCHE PER QUESTO CHE "PARTECIPAZIONE" VUOLE CONTINUARE A PRODURRE IDEE SOPRATTUTTO CON, E PER I GIOVANI, I POVERI NON SOLO DI DANARO, MA DI CULTURA, DI CONSCIENZA, DI IDEE, DI OPPORTUNITA' SOCIALE.

Gianni D'ACHILLE

Scheda Tecnica sugli organi collegiali della scuola.

Gli organi collegiali nella scuola sono regolati dal D.P.R. n°116 del 31 maggio 1974. Essi sono nati come risposta alle esigenze emerse, in particolare, dopo le contestazioni studentesche del '68, che chiedevano una maggiore democrazia nella scuola, quindi un adeguamento ai tempi moderni ed una maggiore apertura ai problemi e alle realtà sociali, più partecipazione degli studenti nella scuola ed un maggior collegamento con il mondo del lavoro.

GLI ORGANI COLLEGIALI A LIVELLO DI ISTITUTO

Consiglio di classe

Ne fanno parte i docenti della classe, due rappresentanti degli studenti, due rappresentanti dei genitori, il presidente, il compito è di formulare proposte educative, didattiche, di promuovere sperimentazioni e di agevolare i rapporti insegnanti-genitori-alunni.

Collegio dei docenti

Ne fanno parte i docenti della scuola ed il preside. Il loro compito è di formulare proposte didattiche nuove, sperimentazioni, discutere lo

13 partecipazione

andamento della scuola, provvedere alla scelta dei libri di testo e alla stesura degli orari.

Assemblea di classe

Vi partecipano gli studenti della classe che dispongono di due ore mensili. Essi discutono dei problemi della classe e della scuola in generale, della società...

Assemblea di istituto

Vi partecipano gli studenti dell'istituto, il preside o un suo delegato e tutti coloro che allo interno della scuola lo desiderano. Il loro compito è di promuovere proposte educative, provvedimenti disciplinari ...

Assemblea di istituto dei genitori

Vi partecipano i genitori degli studenti della scuola ed hanno un regolamento analogo a quello degli studenti.

Assemblea di classe dei genitori

Vi partecipano i genitori della classe ed hanno un regolamento analogo a quello degli studenti.

Organi collegiali a livello distrettuale

Il distretto di cui fanno parte le nostre scuole è il n°46 di cui fanno parte i comuni Latina, Norma, Sermoneta. Il distretto realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita ed alla gestione della scuola.

Consiglio scolastico distrettuale

Viene eletto dai genitori, dagli studenti, dai docenti, dai non-docenti, dai sindacati, dall'en-

partecipazione 14

te locale e dalle forze sociali. Rimane in carica 3 anni, e vi fanno parte 4 rappresentanti del personale didattico, delle scuole statali e non, 6 rappresentanti dei docenti delle scuole statali, 7 rappresentanti dei genitori, 2 rappresentanti del personale non docente delle scuole statali, 7 rappresentanti degli studenti (scuola superiore) 3 membri dei sindacati, 4 rappresentanti degli enti locali (camera di commercio, lavoratori autonomi), 7 rappresentanti del Comune, 3 rappresentanti della Provincia per un totale di 44 membri. Il compito del consiglio scolastico distrettuale è quello di programmare le attività dell'anno scolastico successivo, in pratica ha il potere legislativo.

Organi collegiale a livello provinciale

Comprende nella sua competenza, le scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche della Provincia. Il suo compito è di eleggere il presidente del consiglio scolastico provinciale, la giunta esecutiva e i consigli di disciplina per i docenti, inoltre prende decisioni in merito alla scuola. Dura in carica 3 anni e si riunisce ogni 3 mesi ogni qual volta lo richieda un terzo dei componenti. Ha, in pratica, il potere legislativo.

Giunta esecutiva

Prepara i lavori del consiglio scolastico provinciale fissandone l'ordine del giorno e cura la esecuzione delle delibere del consiglio stesso; ha quindi il potere esecutivo.

Consigli di disciplina

Sono tre e hanno competenza in materia disciplinare, relativamente al personale docente delle

15 partecipazione

scuole materne, elementari e secondarie, svolge quindi una funzione giudiziaria.

a cura del

"Noviziato DESTINO"

del Gruppo Scout
AGESCI LATINA 1°

partecipazione 16

DECRETI DELEGATI

MIA MAMMA, LA SCUOLA E ALTRE COSE.

Se in questo momento, mentre state camminando per la strada, una dolce intervistatrice dalla voce suadente vi bloccasse e vi ponesse una domanda del tipo:

"MA LA SCUOLA ATTUALE E' POI COSI' DIVERSA DA QUELLA DI VENTI ANNI FA?", io, chiunque voi siate, non saprei assolutamente cosa potreste rispondere; so però che mia madre si lamenta sempre perchè "questa scuola non è più quella di una volta".

Ebbene signori, la povera donna ha ragione perchè, sebbene parecchie generazioni si siano date il cambio sui banchi dal 1923, anno in cui si istituì l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni, la signora scuola è rimasta molto arretrata rispetto al frenetico ritmo del progresso.

Circa i mali delle strutture scolastiche sono stati scritti chilometri di carta, è utile tuttavia darne un piccolo cenno.

Prima di tutto LA TENTACOLARE BUROCRAZIA che, come un cancro, rallenta tutte le funzioni vitali della scuola; ciò comporta un ritardo cronico di ogni riforma sia in piccole che in grandi proporzioni, uno stuolo di presidi e professori che, chi bene chi meno bene,

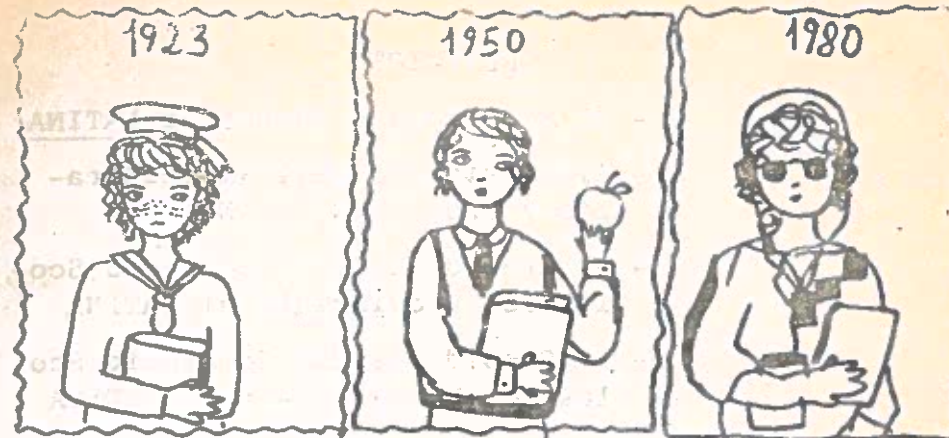
tenta di limitare i danni degli agenti burocratici.
L'arretratezza della scuola porta la stessa ad isolarsi dal mondo esterno, l'universo lavorativo, e riduce la classe a luogo dove si impartiscono alcuni principi basilari, necessari alla convivenza civile.

In questo modo LO STUDENTE RIMANE LEGATO AL VOTO PERCHE' non è tenuto a studiare per il proprio vantaggio ma per ottenere qualcosa che, avuto con maggiore o con minore sforzo, potrebbe non servirgli a molto perché, come si è già detto, troppo distante è la scuola dal mondo del lavoro.

Da questi grandi mali discendono un'infinità di altri problemi che tutti gli utenti della scuola si trovano a dover affrontare: studenti poco studiosi, professori poco competenti, presidi tiranni, attrezzature antiquate e fatiscenti, lentezza di ogni tentativo di sperimentazione e rinnovamento, poca collaborazione tra genitori e professori, tra professori e studenti, tra professori e professori; in una parola anzi in due, RELAZIONI INTERPERSONALI spesso dimenticate o sottovalutate, che non risolverebbero tutto ma certo darebbero un buon contributo a risollevar l'animo e la tempra del malato.

In questo senso I DECRETI DELEGATI, sollecitando la collaborazione di tutti gli interessati al buon funzionamento della scuola, possono aiutare il cittadino nella battaglia contro la burocrazia insabbiatrice e ritardante.

Con questo non si vuol dire che i Decreti siano perfetti anzi, mettendo insieme molti rappresentanti di realtà diversissime rischiano, a volte, di creare ancora più confusione negli ambienti già caotici



QUALE E' L'UNICA COSA CHE

NON E' CAMBIATA IN QUESTI

3 PERIODI ? **LA SCUOLA**

della scuola. Essi però sono uno dei pochi mezzi a nostra disposizione per cambiare qualcosa e bisognerà utilizzarli, anche se imperfetti, per riunire in un unico blocco genitori, studenti, professori, sindacati, enti locali; blocco che si batte per la scuola QUELLA VERA.

Ma se si rifiuta anche questa possibilità di cambiare siamo al punto di prima, mia madre ha ragione:

1950 O 1990 fa lo stesso.

Moniziato "DESTINO" LATINA I

PETIZIONE

- Al Sindaco del Comune di LATINA
- Al Presidente dell'Amministrazione Prov./le LATINA
- Al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di LATINA
- Al Presidente del Consiglio Scolastico Distrettuale di LATINA

e per conoscenza

- Al Prefetto di LATINA

NOI STUDENTI DI LATINA

- In presenza del grande fenomeno del pendolarismo studentesco esistente, dalla Provincia verso Latina;
- di fronte all'enorme esigenza di spazio per la aggregazione studentesca dei diversi istituti di scuola media superiore;
- in presenza del bisogno reale dello sviluppo dei rapporti scuola/territorio;
- in costanza del dilagare della piazza del "mercato" criminale della droga, che fra l'altro prospera anche per la mancanza di spazi attrezzati e finalizzati alla promozione della personalità giovanile e studentesca;
- visto che, a 16 anni di distanza dalla relativa delibera, la CASA DELLO STUDENTE non è stata ancora aperta,

CHIEDIAMO CONTO

a tutti gli amministratori locali che hanno gestito Comune e Amministrazione Provinciale, agli eletti negli organismi collegiali della scuola, all'autorità tutoria governativa in Provincia, DEL LORO OPERATO IN TUTTI QUESTI ANNI;

SOLLECITIAMO

le stesse autorità a mettere a disposizione degli studenti e di tutti i giovani di Latina (e Provincia) una STRUTTURA PUBBLICA AUTOGESTIBILE, nella quale quest'ultimi possano:

- TROVARE UN PASTO CALDO E UN TETTO ACCOGLIENTE. QUANDO SONO COSTRETTI, per esigenze di ritorno pomeridiano a scuola o di auto promozione della personalità, A RIMANERE FUORI CASA;
- TROVARE SPAZI ATTREZZATI PER ATTIVITA' CREATIVE, CULTURALI, SPORTIVE E RICREATIVE CHE LI TOLGANO DALLA STRADA;
- AVERE A DISPOSIZIONE PERSONALE ADULTO PROFESSIONISTA E QUALIFICATO DI SOSTEGNO E ORIENTAMENTO PSICO-SOCIALE PER LE NORMALI ESIGENZE DI UNA PERSONALITA' IN FORMAZIONE, della quale può accadere di aver bisogno chi vive la condizione giovanile del nostro tempo.

IL COORDINAMENTO STUDENTESCO

21 partecipazione

sull' assemblea del 13/x/1984
al palazzetto dello sport

REPLICA alla C.I.S.L.

la tossicodipendenza va affrontata nelle sue cause e non
non solo nei suoi sintomi

Caro Giorgio,

è doloroso per me dover riflettere come ormai viviamo in due organizzazioni e/o mondi, che non si toccano se non raramente e come si possano equivocare le intenzioni di persone di cui tanta stima e tanto affetto si aveva una volta.

Gianni ha fatto certo un discorso diverso dalla totalità di quelli che hanno parlato della Comunità di Borgo Sabotino, ma non ha chiesto di chiuderla né ha affermato che sia inutile; ha solo cercato di ribadire un vecchio "concetto" (caro anche a te quando con lui fondasti il Gruppo AUTOGESTIONE), quello cioè della necessità dell'intervento diretto e programmato del Comune nei quartieri.

LE SUE (E LE MIE IDEE) SONO DUE:

- 1) una comunità di recupero è un'azione lodevole che può curare i sintomi di una malattia. C'è quindi poco da stare allegri se le cause rimangono; e lui le vede nei quartieri senza servizi, nella totale assenza di strutture rivolte all'inserimento dei giovani nel tessuto sociale e produttivo del Comune.

partecipazione 22

- 2) Proprio chi questi servizi non si è mai preoccupato di farli nascere (comune, provveditorato, etc.) ora si loda e sbroda in tutte le assemblee perchè ha lavorato mettendoci in campo una grossa organizzazione per far venire Don Pierino.

Al Quale tutti hanno aperto le porte (forse perchè è Don ?)
A QUANTI QUESTO AIUTO E' STATO NEGATO ?
DEVO FARTI UN ELENCO DETTAGLIATO DI GENTE CHE
HA CERCATO AIUTO PER METTERE SU ATTIVITA'
SOCIALI E CULTURALI A CUI SONO STATE STRONCATE
LE GAMBE ?

Ripeto, per non essere frainteso, io ho grosse riserve su queste "COMUNITA' DI RECUPERO", ma ben vengano, visto che non esiste niente.

Chi ha visto un figlio o un amico, salvato da DON PIERINO certo gli sarà riconoscente in eterno, e fa bene.

Ma quanti non arrivano a Don Pierino? (questo è il punto)
quanti stanno ora iniziando il calvario della droga ?

Ti meravigli che Gianni si urti di tanta organizzazione, dimentichi VIA MENOTTI e tutte le altre volte che è stato preso a pesci in faccia, minacciato.

Per me Gianni è troppo calmo, io sono avvelenato di tanta organizzazione in questa occasione; quante volte invece è stato negato a gruppi di giovani di vedersi, organizzarsi, di pomeriggio nelle scuole vuote?

A TE NON PUZZA TUTTO QUESTO ?

FRANCO SQUICCIARINI

membro del disciolto Gruppo AUTOGESTIONE di Latina.

23 partecipazione

DUE ESPERIENZE...

LA TRAGEDIA DELLA DROGA

RACCONTATA DA DUE

PROTAGONISTI

(a cura di M.Cristina Borghini e Irene Dentico)

Dal diario di una serie di interviste sul fenomeno "DROGA" di Radio Città Futura trasmesse nel 1983, abbiamo scelto di pubblicare in questo articolo quelle riguardanti due ragazzi che hanno vissuto questa tragedia personalmente nella loro vita: Sandro e Titti.

Domanda: C'E` STATO UN MOTIVOPARTICOLARE PER CUI VI SIETE AVVICINATI ALLA DROGA?

Risposta:

SANDRO: No, l'ho fatto perchè mi piaceva!

TITTI: Non voglio dare una risposta assoluta, dico il mio caso che potrebbe essere anche quello di molti altri. Io, prima di iniziare a bucarmi, provenivo da un'esperienza politica vissuta molto intensamente a livello di piazza, di estremismo. Poi mi sono ritrovato verso i 17/18 anni circa, quando stavo finendo la scuola, che l'ambiente in cui vivevo si è disgregato completamente, anche perchè, pensandoci adesso, ci aggregavano elementi abbastanza esteriori, basati su scorribande, ecc..

Mi sono trovato così: dentro di me sapevo bene quello che non volevo fare, come viver in maniera "normale". Studiavo. Mentre quando facevo politi-

partecipazione 24

ca (ripensandoci ora erano delle cose abbastanza stupide, però avevo un'alternativa) avevo delle motivazioni, per cui vivevo in un certo modo. Quando sono finite mi sono ritrovato allo "sbando", continuavo ad andare in piazza, ma non più per fare politica.

Poi, per caso, cominciai a "fumare", io che prima non fumavo neanche le sigarette. La mia prima sigaretta fu una "canna", uno "spinello". Poi, a distanza di 2/3 mesi, sempre per caso ho conosciuto gente che si "bucava", quindi non posso dire che l'hashish mi abbia portato all'eroina. Un giorno avevo dei soldi per comprarmi la marmitta della moto a Roma, ma non la comprai, con degli amici andammo a "farci". Però non avevo un motivo preciso per farlo. Ora, a distanza di tempo, posso dire che l'eroina è un punto di arrivo e non un punto di partenza.

D: CHE TIPO DI ASSUEFAZIONE COMPORTA L'USO REGOLARE DI SOSTANZE STUPEFACENTI SECONDO LA VOSTRA ESPERIENZA PERSONALE?

R: Sandro: Dipendenza fisica e anche psichica. Quando hai quella fisica stai male per tutto il corpo, hai dolori alla schiena, vomito, freddo e caldo nello stesso tempo, sudi continuamente e non riesci a stare in piedi. Non si può spiegare a parole, bisogna viverlo. Psichicamente ti senti peggio, perchè quando ci si fa da 3/4 mesi si è abituati alla "roba" che ti dà uno stato di benessere, come quando non si mangia si sta male, si è nervosi, lo stesso accade con la droga.

TITTI: Le assuefazioni sono di due tipi e si tramutano all'unica assuefazione all'eroina. Sono di tipo fisico e psicologico. La prima viene in seguito, la seconda inizia col primo "buco" anche se non ce se ne rende conto. Quando io mi sono fatto il primo "buco" sapevo che c'era gente che non riusciva a uscirne, ma mentre mi "facevo" pensavo che volendo potevo smettere. Infatti tra il primo ed il secondo buco sono passati due mesi, quindi questo ha rafforzato la mia convinzione.

Ma ormai a livello psicologico non c'è più nulla da fare, anche se conosco gente che s'è "fatta" una sola volta. Ad uscire dalla dipendenza fisica ci provano tutti, anche se è dolorosa, ma poi si ricomincia. Per me non è un problema prettamente medico, ma di vita.

D: CHE TIPI DI VIE AVETE SEGUITO PER USCIRE E CHE TIPO DI RISPOSTE AVETE TENTATO E PERCHÉ LO AVETE DECISO?

SANDRO: Ho fatto molti tentativi per uscire dalla droga e sono falliti quasi tutti. Mi sono stati vicini i miei genitori, mia moglie, tutti i parenti, ma fin quando non si è ben decisi a smettere nessuno ti può aiutare. Quando io ho deciso era perché ero stanco della "roba", non ce la facevo più.

TITTI: La volontà di smettere è partita da me, non mi andava più di fare quello che ero costretto a fare: rubare a casa, "rimediare i soldi

Sono sempre stato molto attaccato alla famiglia

e quando dovevo fare queste cose dentro stavo male. Ho provato a smettere per conto mio. Stavo un mese senza "farmi", ma poi ricominciavo. Per caso mio padre e mio fratello vennero a sapere che mi drogavo; infatti mi vennero a prendere in questura una volta. Ci parlammo chiaro, decisi di smettere, ma non sapevo come fare, a chi rivolgermi e come.


Avevo l'indirizzo di un dottore di Roma che prescriveva la morfina (ora l'hanno arrestato) e ci andai con la mutua. Fortuna che è stato arrestato perché invece di "andare a rota" d'eroina ci andavo di morfina. Più me ne dava più io gliene chiedevo, venivo a Latina, vendevo le fiale e mi compravo la "roba". Questa storia è durata fino all'arresto del dottore, cioè un mese circa.

Mi hanno allora indirizzato al centro di terapia familiare sempre a Roma, dove si facevano delle sedute con la famiglia chiedendo dei loro rapporti interni. E' durato un mese: anche se non erano fesserie non sono servite. Conoscevo un ragazzo che si bucava che stava alla Comunità Terapeutica "Incontro" di D. Pierino Gelmini ad Amelia. Sono andato a trovarlo, sul momento il luogo non mi aveva fatto una bella impressione, mi sembrava un'isola felice. Ma dopo altre storie con la polizia, i miei erano stanchi, ho provato la C.T.

Anche Sandro, dopo una breve esperienza con Padre Eligio, è passato alle C.T. di Amelia.

Loro sono riusciti a vincere la droga, e come loro tanti altri potrebbero farlo con l'aiuto e la comprensione di quella stessa società che li ha fatti cadere.

Caro Diario...
 (ironica familiare di una ma
 qualsiasi...)



Caro DIARIO,
 questa sera non riesco proprio a dormire.
 Il papà ascolta il telegiornale e ha gli occhi
 incollati al video, la mamma e zia Giovanna
 versano, per la millesima volta, calde lacrime di
 commozione sulle vicende dello sfortunato prota-
 gonista di un mostruoso "polpettone" latino-ameri-
 cano ribattezzato "telenovela", Daniela pesta i pie-
 di per terra e frigna perchè "su video music" man-
 dano in onda un video dei Duran Duran che è uno
 "sballo" e io vado in tilt!

Entrambe le TV sono intoccabili, custodite da cor-
 diali tigri affamate. CAVOLO!

Avrei una gran voglia di dare una "capocciata"
 nel muro!!

Passi per papà, che ripete ossessivamente "Bi-
 sogna tenersi informati", ma va' a dire a quelle
 due "telenovela-dipendenti" che non te ne frega un
 accidente se zia Ines ha venduto le sue collane
 per aiutare il nipote col vizio del tavolo verde.
 NO! Pur di non cedere alla mia richiesta (perchè
 perdere una puntata di quella "schifezza" equivale
 a morire) sarebbero disposte a farmi tutti i
 giorni la torta di mele. Basta! Sono in crisi.



Sommiamoci pure le litigate con quell'oca giuliva
 di Viviana: lei e la sua faccia di patata bollita
 simile a una tavolozza; i suoi lampadari da orec-
 chio; le sue calze assurde di colore giallo...
 evidenziatore. Al diavolo! Sembro un leone in gab-
 bia, stasera. Un leone in tuta che calceggia le car-
 tine delle caramelle e tortura il longevo Zizi
 (orsacchiotto), regalato al mio primo compleanno
 da una palla di lardo con la testa di Kojak?
 Tutto è possibile. Di là ecco un concerto per sole
 voci eseguito da tre cornacchie e un orso, il qua-
 le ulula, ogni 20 minuti "Finitela!" Motivo: Da-
 niela va a mangiare la pizza con gli amici, poi
 quattro salti in discoteca e, "dulcis infundo",
 un orrendo frullato con contorno di due video.

In parole povere tornerà a mezzanotte e mezza
 e deve rientrare entro e non oltre la mezzanotte,
 per la mentalità da Cenerentola delle due nipoti-
 ne di Matusalemme. Purtroppo la signorina non ha
 nè le scarpine di cristallo, nè il vestito ricamato
 di gemme, che hanno ceduto il posto a un or-
 rendo pantalone azzurro larghissimo, a un maglio-
 ne grigio e grattugioso e a un paio di scarpe da
 barca.

"Daniela, non uscire così" urla la mamma "mi sem-



bri un pastore!". E zia Giovanna rincara la dose aggiungendo che da piccola la terribile Daniela sembrava una pecorella. Nisba. Daniela è irre -+ movibile: sembra Don Chisciotte in procinto di affrontare i mulini a vento, per poi ritrovarsi spiacciato sugli stessi. Zia Giovanna rievoca malinconicamente i bei tempi, pensando a Ernesta, "che sta su a Milano e ha quattro pesti a cui badare, marito compreso," per poi interrompersi con un "Ma lo sai, Marisa, che Daniela ti somiglia in modo impressionante? "SÌ?!! - ra però le tre sorelle sono ingrassate e sfiorite, particolarmente la gentile signorina Giovanna, che ogni mattina si imbelletta neanche fosse martedì grasso, e la sera si impiastra il viso con cremine untuose.

Non parlatemi di...BASTA! Sembro una pentola a pressione.

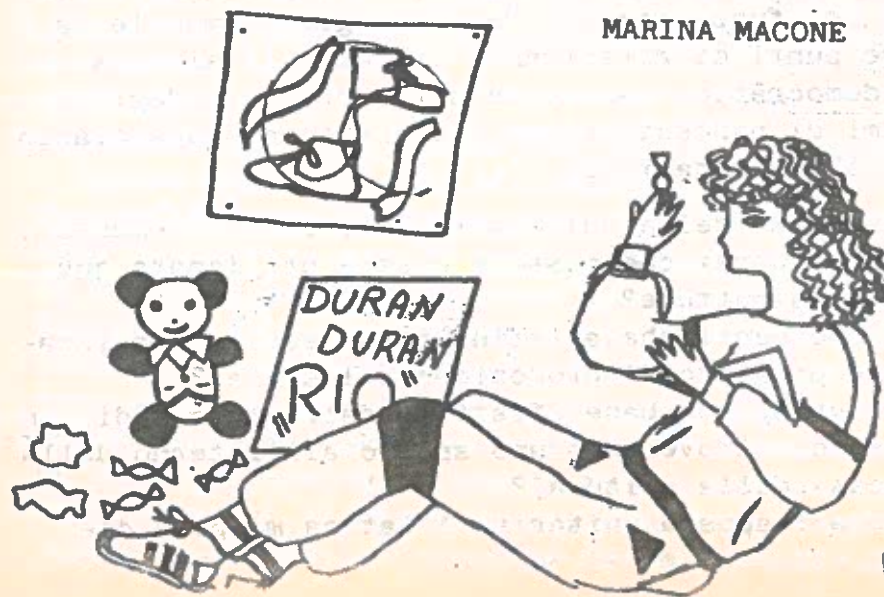
Serataccia mostruosamente noiosa questa: in TV c'è un film di Tyrone Power; a voler girare sugli altri canali si prendono sole mascherate da tediosissimi telefilm al petrolio, con signori in cappellaccio texano spaparanzati in comode poltrone o da programmi nauseanti condotti da presentatori disgustosi. Vai col tango...affoghiamo il dispiacere nel cibo! Per cena c'è il solito fritto.

Non ho fame. Non è inappetenza dovuta a scorpacciata di cioccolatini; è proprio che non ho fame, non voglio mangiare e di conseguenza mi "tappo" nella mia camera. Chiusi in una stanza non si vince mai, ma accoccolati ad orsetto in un angolo di locale che stasera mi appare angusto neanche fosse la cella di Papillon, è ancora peggio: vuol dire rifiutarsi di combattere un'assurda guerra senza nè vincitori nè vinti. Ma cosa si può fare?

Urli a destra, sgridate a sinistra, un "Non mettetevi a fare la vittima!" come ciuffetto di panna su questa torta amara che fa da portata finale.

A proposito di finale! Sto certo annoiando i lettori con questa "Geremiade anni 80". E va bene: un altro giorno è andato, la musica è finita, il malumore non si è scaricato, per un articolo fatto da esaurita!

MARINA MACONE



intervista a

DOMENICO DI RESTA

responsabile comunale del PCI a Latina

D. PARTECIPAZIONE

Cosa pensi dei consigli di quartiere? Cosa sono e come possono essere utilizzati?

R. DI RESTA - A Latina i consigli di quartiere devono essere essenzialmente strumenti di allargamento della partecipazione democratica. Dovranno essere dunque utilizzati dalle forze di sinistra essenzialmente per mutare il rapporto tra cittadini e istituzioni e al tempo stesso per cambiare la qualità del governo cittadino.

Per far questo i CDQ non dovranno riproporre le logiche del funzionamento del Consiglio Comunale, ma essere punti di riferimento di tutto il sistema di vita democratica esistente sul territorio, dagli organismi di partecipazione scolastica, all'associazionismo, al volontariato.

D. - La casa della cultura, la biblioteca, il museo, come pensi che possano essere utilizzate queste strutture?

- Come pensi che a Latina possa essere realizzato un progetto di promozione culturale?

- I gruppi di base sfrattati dalle loro sedi pensano che troveranno uno spazio all'interno della casa della cultura?

R. - Una risposta unitaria. A Latina mi pare che

si pongano tre obiettivi tra di loro fortemente intrecciati: consolidamento e qualificazione del tessuto dell'associazionismo culturale locale, apertura culturale della città, diffusione delle attività culturali. In questo senso vedo l'utilizzazione di queste strutture in modo da integrare le realtà locali con qualificate esperienze regionali, nazionali e internazionali, come centri propulsivi di una diffusa pratica culturale nella città.

Per i gruppi di base ci dovrà essere certo uno spazio, ma ciò non inteso come un piccolo angolo separato, ma come oggettiva possibilità di avere un ruolo nella definizione degli indirizzi di gestione e al tempo stesso come occasione anche per essi di consolidarsi in rapporto ad altre esperienze culturali, associative e professionali, che dovranno avere un ruolo nella vita di queste strutture.

D. PARTECIPAZIONE -

Il referendum ha registrato che il 77% dei cittadini che hanno votato è contrario al poligono di tiro...

R. DI RESTA -

Evidentemente il parere del 77% dei cittadini di Latina non conta per il Governo.

La verità è che le forze che hanno governato il Comune, in particolare DC e PSI non hanno fatto nulla di concreto verso il Governo per dare seguito al referendum. Molte parole, gara nell'usare toni duri, ma totale inerzia quando si tratti di prendere iniziative verso il governo che a questo punto è l'unico interlocutore. Viene in luce anche da questa vicenda la subalternità di queste forze, sempre incapaci di scrollarsi di dosso le logiche di partito per assumere quelle dell'interesse della comunità, di par-

tito per assumere quelle dell'interesse della comunità, di parlare lo stesso linguaggio a Latina e fuori di essa.

D. PARTECIPAZIONE - E LA CENTRALE NUCLEARE ?....

R. DI RESTA - Anche per la Centrale vale lo stesso discorso. La Commissione del Consiglio Comunale non è stata messa in grado di funzionare e si oscilla tra l'allarmismo generico e l'acquiescenza totale alla situazione esistente.

Occorre convocare una CONFERENZA COMUNALE SUI PROBLEMI DELL'ENERGIA al fine di affrontare i problemi della sicurezza, ma più complessivamente del destino della vecchia osolata centrale e insieme del CIRENE

D. - ANNI FA SI PARLAVA DI REALIZZARE UN PARCO PUBBLICO A LATINA, ORA SI COSTRUISCE UN PARCHEGGIO NELL'AREA DI VIA VERDI ...

R. - Anche grazie all'iniziativa nostra, qualche passo in avanti è stato fatto e sono stati progettati vari parchi : CINQUANTENARIO, TRIESTE, R 3, ZONA L . Il punto è ora quello di spingere perché oggettivamente essi siano realizzati con tempestività e non rimangano solo progetti. Per quanto riguarda l'area di Via Verdi e la soppressione dei campi di calcio, il problema è un pò diverso.

Si tratta di dotare la città di campi e strutture che possano essere utilizzate anche da quei giovani che non fanno sport in società, per puro divertimento e che sono del tutto inesistenti.

D. PARTECIPAZIONE -

IL PARCO DEL FOGLIANO E' ANCORA LONTANO DALLA SUA REALIZZAZIONE ?

R. - DI RESTA -

Per quanto riguarda FOGLIANO, per il quale sembra andare avanti l'esproprio da parte del Ministero Agricoltura e Foreste, è sconcertante l'assenza e la latitanza dell'Amministrazione Comunale locale e la sua rinuncia a svolgere qualsiasi funzione per definire il ruolo e l'utilizzazione di quest'area.

Credo che occorrerebbe rimettere questi temi al centro del nostro dibattito e della nostra iniziativa, superando una discussione incentrata sul problema della proprietà dell'area, dell'utilità dell'esproprio da parte del MAF, che è certo importante ma che non mi pare molto mobilitante rispetto ai giovani e a quanti sono interessati al futuro del Parco.

intervista a

TINO DI MARCO

ex capo gruppo DC al consiglio comunale di Latina

DOMANDA - PARTECIPAZIONE -

- COSA PENSI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE, COSA SONO E COME POSSONO ESSERE UTILIZZATI ?
- LATINA COSTRUIAMOLA CON LA CULTURA, DICE UN VOSTRO SLOGAN, COSA INTENDI PER CULTURA ?

RISPOSTA- TINO DI MARCO -

I consigli di quartiere eletti direttamente hanno il profondo significato dell'incontro tra l'Amministrazione Comunale ed i cittadini. Il desiderio di partecipazione trova la sua realizzazione in questi organismi democratici che avvicinano e rendono vive le esigenze della popolazione che può dibattere, approfondire e risolvere i problemi del proprio quartiere, nel quadro più ampio della programmazione comunale. Già nei primi anni settanta, i Consigli di quartiere spontanei avevano pre-muto per l'istituzionalizzazione. Una delle prime esperienze di CDQ è quella di CAMPO BOARIO/CASE POPOLARI, con l'impegno diretto della Parrocchia, nel 1971-1972. Da allora è stata sviluppata l'esperienza dei CDQ con l'elezione di secondo grado. Questa esperienza è stata positiva specialmente nelle zone dove più forte era l'esigenza di partecipa-

zione. Necessariamente, questi Consigli lasciano oggi il posto alle elezioni dirette che portano a compimento il lavoro svolto in tutti questi anni e che acquisiscono, proprio con il consenso popolare, quella dignità e autorevolezza necessarie per incidere concretamente sulla realtà locale.

L'elezione diretta prevede POTERI REALI in particolare nella gestione delle attrezzature di servizio delle zone. Superando il concetto di organi - semplicemente consultivi, i quartieri rappresentano realmente il collegamento dell'Amministrazione Comunale con i cittadini.

Questa apertura dell'Amministrazione Comunale ad nuovo modo di intendere l'Amministrazione della cosa pubblica è stata portata avanti in questi anni dalla Democrazia Cristiana tenacemente e questo obiettivo già raggiunto ne è la prova.

La crescita della nostra città deve avvenire con LA CULTURA e la cultura significa in maniera particolare partecipazione. Tutte le forze politiche - che devono sentirsi impegnate per sostenere questi Consigli di Quartiere dando spazio politico ed amministrativo a questi organismi democratici, perché dare poteri effettivi non significa diminuire il valore dell'Amministrazione Comunale ma anzi rappresenta l'esaltazione dell'ENTE LOCALE che insieme ai propri cittadini rende la gestione della cosa pubblica più vicina alle esigenze che provengono dalla società reale.

D. PARTECIPAZIONE -

LA CASA DELLA CULTURA, LA BIBLIOTECA, IL MUSEO: COME PENSI CHE POSSANO ESSERE UTILIZZATE CONCRETAMENTE QUESTE STRUTTURE ?

R. DI MARCO -

Con il coinvolgimento di tutte quelle forze e gruppi culturali che sono impegnati nel Comune di Latina e che in questi anni si sono distinti per continuità e presenza.

D. PARTECIPAZIONE -

NEL 1981 ERI ASSESSORE ALLA CULTURA E P.I. E FIRMASTI LA PREMessa A "PROPOSTA PER I SERVIZI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI LATINA".E' ANCORA VALIDA LA PROPOSTA DEI SETTORI ?

R. DI MARCO -

- E' certamente valida e va portata avanti dalla prossima amministrazione comunale perché appunto la proposta era basata sul coinvolgimento e la partecipazione dei gruppi culturali.

D. PARTECIPAZIONE -

- IL REFERENDUM HA REGISTRATO CHE IL 77% DEI CITTADINI E' CONTRARIO AL POLIGONO DI TIRO ...

R. DI MARCO -

- Il Referendum PER L'ALLONTANAMENTO DEI POLIGONI DI TIRO è stato voluto dalla DC dopo vari tentativi fatti con marce di protesta, assemblee, incontri a Roma con le autorità politiche e militari. La volontà espressa dalla popolazione è stata chiara, Latina vuole l'allontanamento dei poligoni. Dovremo continuare questa lotta che sarà ancora lunga e dura, per riappropriarci di un territorio che deve diventare PARCO PUBBLICO NATURALE.

D. PARTECIPAZIONE -

- E LA CENTRALE NUCLEARE ?

R. DI MARCO - La nuova amministrazione dovrà gestire nei prossimi cinque anni la chiusura del vecchio

chio impianto nucleare e la messa in funzione del CIRENE.

E' una fase delicata che ci dovrà vedere impegnati perché la chiusura per raggiunti limiti di età della vecchia centrale sia fatta in maniera tale da evitare possibili guasti.

La messa in funzione del nuovo impianto deve ancora essere approfondita in Consiglio Comunale per stabilire se è opportuno che un impianto ormai superato a livello tecnologico debba entrare in attività.

D.- PARTECIPAZIONE -

- ANNI FA SI PARLAVA DI UN PARCO PUBBLICO A LATINA, ORA SI COSTRUISCE UN PARCHEGGIO NELL'AREA DI VIA VERDI.....

R.- DI MARCO -

- L'amministrazione comunale ha portato avanti in questi anni in maniera concreta la politica del verde.

Il Parco del Cinquantenario, il Parco di Via della Agora e il Parco R/3 - San Marco, dietro l'Ospedale Civile, sono stati già approvati in Consiglio e i lavori inizieranno appena arriveranno i finanziamenti. Il Parco del Villaggio Trieste, che prenderà il posto delle vecchie case demolite è già stato approvato, finanziato, aggiudicata la gara di appalto e i lavori inizieranno a giorni. Questo significa, a nostro parere politica del Verde, concretizzare con atti amministrativi il programma impostato nel 1980.

SOMMARIO

a pag.	1	- Mamma computer pensaci tu! di Antonella AURILIO
" "	6	- Educare come scelta di vita del Clan "Destino"
" "	9	- Votare: che passione! di Gianni D'ACHILLE
" "	12	- Scheda tecnica: decreti de- legati del Noviziato Destino
" "	16	- Mia madre, la scuola ed al- tre cose del Noviziato Destino
" "	19	- PETIZIONE del Coordinamento Studentesco
" "	21	- Replica alla C.I.S.L. di Franco SQUICCIARINI
" "	23	- DROGA: due esperienze a cura di Irene DENTICO e di M.Cristina BORGHINI
" "	27	- Caro Diario di Marina MACONE
" "	31	- Intervista a Domenico DI RE- STA
" "	35	- Intervista a Tino DI MARCO

IN REDAZIONE: Antonella AURILIO, M.Cristina BORGHINI, Gianni D'ACHILLE, Irene DENTICO, Marina MACONE, Sonia SARALLO.

COLLABORATORI: Noviziato e Clan "DESTINO" AGESCI LATINA 1°, Federico GIANOLLA, Andrea MAURIZI, Titti ROSSI e Franco SQUICCIARINI.